

TUMExchange:

Virginia Zanetti – Due ma non due

La mostra e più in generale il nostro progetto come collettivo TUM, in rispetto e gratitudine per le possibilità che abbiamo avuto e che avremo in questo spazio espositivo, vogliono rendere omaggio all'artista Alberto Moretti, presenza ormai silenziosa ma importante, e alla passione tenace di Raul Dominguez.

Quella muta intesa di sguardi e il mistero espresso dalla fissità dei corpi sono quanto rende la *Visitazione* del Pontormo, collocata nella Pieve dei Santi Michele e Francesco a Carmignano, una delle pitture più significative del Manierismo.

La capacità di evocare il sacro senza un apparente ricorso gestuale o discorsivo ma soltanto attraverso la tensione dell'ascolto, ha rappresentato una suggestione formidabile per le scelte operative di Virginia Zanetti allo Spazio d'Arte Alberto Moretti. Ben inteso, fuori dal citazionismo dotto e strumentale, il rapporto instaurato con il grande precedente si è sviluppato in modo puramente emotivo.

L'intera ricerca di Virginia pone quale condizione fondamentale il bisogno dell'assoluto e la dipendenza necessaria tra ogni essere e cosa. Come insegnano le molte varianti della filosofia orientale – concetto che comunque non è estraneo neppure all'occidente, basti pensare alle emanazioni del neoplatonismo oppure in periodo recente alle relazioni tra micro e macro cosmo confermate dalla fisica quantistica – ogni esistenza attinge sé dalla medesima matrice di materia ed energia. *Due ma non due*, dal principio giapponese *shiki shin funi*, significa appunto questo, che invece di individualità autonome e stabili noi siamo relazioni di un sistema infinito. Certamente il primo passo verso il riconoscimento di tale condizione è la ricezione: sentire la realtà esterna e da essa tornare a sé.

Tutte le opere in mostra, siano esse in forma di oggetto o di testimonianza, ruotano intorno a tale centro.

*AscoltarTi*¹ nel modo più evidente è un'esperienza di apertura all'alterità. Una parte dello spazio espositivo, che già nella sua architettura ricorda lo stile modernista – e in riferimento all'attività della Galleria Schema di Raul Dominguez e Alberto Moretti, allestita nel 1972 da Superstudio – viene “trasformato” in ambiente familiare con l'inserimento di oggetti stile anni '60 e '70. Qui, persone che forse non si conoscono, entrano in contatto attraverso il rituale del dono, conquistando con l'abbandono, o meglio con la dimenticanza della propria individualità, l'intuizione della pienezza. Un'azione pregnante, realizzata più volte nel corso dell'inaugurazione e di cui resterà traccia documentaria nel periodo successivo².

Per via analoga *Save Delete*³, risultato di una serie di dialoghi, pone la comprensione come via privilegiata. Le semplici scritte su fondo bianco che si alternano nel video rappresentano i segreti riposti e le inconfessate paure della nostra coscienza. “*I miss my*

1 AscoltarTi è stato reso possibile grazie alla collaborazione con l'architetto e designer Luca Gambacorti (LATO)

2 Le fotografie esposte dopo l'inaugurazione sono di Niccolò Burgassi, il video di Pam Fiction

3 Save Delete, curato da Pietro Gaglianò nell'ambito del workshop Grundtvig To be told, realizzato nel marzo 2012 a Firenze dall'Associazione culturale Fabbrica Europa con il sostegno del programma Lifelong Learning dell'Unione Europea

mother, what a liberation I never said it before” oppure *“Economic crisis”*; le stesse frasi che scorrono inermi nella banalità della comunicazione standardizzata, riportate a una dimensione personale si trasformano in armi esplosive di guerre personali e collettive. L'artista come un medium ha ascoltato, trascritto, infine cancellato ciò che, sebbene emerso, subito ha desiderato scomparire. Resta il conflitto tra il desiderio di esprimersi e la vergogna di accettarsi interamente.

Con *Gap the mind between* al rituale si aggiunge la componente misterica. I Tarocchi, le carte del destino, aldilà delle volgarizzazioni comuni costituiscono un formidabile strumento sensitivo. I simboli disegnati, simili a quegli archetipi dell'inconscio di cui scrisse spesso Jung, se abbinati alla capacità intuitiva di chi li legge e alla disposizione di chi attende, possono rivelare straordinarie intuizioni. L'arte e le sue immagini si affermano dunque come possibilità di autoanalisi e di autocomprensione.

Infine, come un gioco di parole, *Infinito e Infinito presente*. La circolarità, con tutta la perfezione e le implicazioni che racchiude, si concretizza in due elementi di vetro e in un hula hoop: da una parte l'idea di unione e trasparenza, dall'altra la necessità del movimento. In un frammento di Eraclito leggiamo che è *“comune il principio e la fine del cerchio”*. Ebbene, in altre parole: questo luogo che ha appena conosciuto una dolorosa scomparsa, grazie all'arte e alla presenza di noi tutti, già riafferma nuove espressioni di vita.

Matteo Innocenti

Il programma espositivo:

Virginia Zanetti | S.A.A.M. | Via Borgo 4, Carmignano, Prato | dal 2 giugno al 21 giugno

Manuela Menici | LATO | Piazza San Marco 13, Prato | dal 14 giugno al 5 luglio 2012

Kinkaleri | S.A.A.M. | Via Borgo 4, Carmignano, Prato | dal 28 giugno al 24 luglio 2012

Vanni Meozzi | spazioK | Via Santa Chiara 38/2, Prato | dal 19 luglio al 31 luglio 2012

info: www.tum-project.net – info@tum-project.net

un ringraziamento speciale a Piergiorgio Fornello (Die Mauer, Prato), Franco Zanetti e Luca Gambacorti.